



COMUNE DI BOLOGNA

SCHEDA RIASSUNTIVA PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA Adeguamento normativo museo archeologico

cod.int.5888
1.500.000,00€



Il RUP
Arch. Manuela Faustini Fustini

22/11/2019

Premessa

Il museo archeologico in questi ultimi quattro anni è stato oggetto di alcuni interventi importanti:

ristrutturazione dei locali al piano terra e interventi di consolidamento puntuale per rinnovare l'ala destinata alle esposizioni temporanee, inaugurata in occasione della mostra di rilevanza nazionale sull'Egitto e consolidamento della struttura lignea di copertura per gran parte del museo.

In occasione del primo intervento venne presentato il progetto per l'ottenimento del CPI dei VV.F. il cui comando si esprime con parere favorevole condizionato.

Per concludere il lavoro già intrapreso sono necessari ulteriori lavori di adeguamento degli impianti al primo e secondo piano del museo e attuare le condizioni prescritte dai VV.F.

Con questo progetto si vuole quindi concludere l'iter intrapreso con l'obiettivo di ottenere il CPI su tutto il museo.

Note storiche

L'edificio del museo Archeologico nasce sull'antica chiesa di S.Maria della Morte e dell'Ospedale della Morte.

Riniero Barcobini Fasani, eremita e frate perugino, nel 1260 fondò la Confraternita dei Battuti bianchi o dei Devoti Flagellanti e organizzò, a pochi metri da piazza Maggiore, un ospedale dedito all'accoglienza e alla cura di infermi e pellegrini. L' 'Hospitale comincia ad operare nel 1289, anche con i mezzi requisiti ai Ghibellini forzatamente esiliati (i Lambertazzi).

L'ospedale è suddiviso in tre ordini: uomini, donne e infermi. (Cherubino Ghirardacci nella "Historia di Bologna") (1).

Dalle fonti pare che la compagnia sorse con l'esplicito obbligo di assistenza ai condannati a morte. L'area su cui sorse il complesso della Morte precedentemente era occupata da quattro chiese: San Cristoforo del Ballatoio, S.Michele dei Lambertazzi, S.Tecla o San Vito delle chiavature, e San Remigio.

Per quanto riguarda quest'ultima, pare sorgesse tra il vecchio vicolo degli Zavagli fino a congiungersi con via De' Foscherari, dove poi sorse l'infermeria degli uomini dell'ospedale (angolo tra via Marchesana e via De' Foscherari).

S.Tecla e S.Vito delle chiavature si presume sorgessero a fronte di via Clavature, quindi lungo via De' Musei, mentre S.Cristoforo del Ballatoio occupava l'angolo tra via della scimmia e via Foscherari (all'interno i resti della facciata sono ancora visibili). San Michele dei Lambertazzi sorgeva sempre lungo via De' Foscherari, insieme alle case dei Bulgari.

In mezzo alle quattro chiese sorgevano abitazioni private che vennero poi demolite per la costruzione della chiesa e dell'ospedale della Morte.

L'ospedale della Morte aveva un grande ingresso anche da via Marchesana, probabilmente aperto dopo il 1433, anno di soppressione della chiesa di San Remigio.

Nel 1427 venne consacrato il complesso della chiesa e dell'ospedale della Morte: erano già state costruite le colonne sul lato destro della chiesa di San Petronio, il chiostro con il giardino, le logge e le infermerie delle donne.

Nel 1556 Antonio Morandi, detto Terribilia, ebbe l'incarico di rifare la facciata uniformandosi al portico De' Banchi e a quello delle Scuole (Archiginnasio), entrambi di recente costruzione, inserendo colonne in macigno che si ripetono anche su via De' Musei. Anche la facciata delle scuole (l'Archiginnasio) venne totalmente rifatta, con finestre rettangolari ornate da cornicioni in arenaria variamente scolpita.

Questa fu sicuramente una delle ultime imprese del grande architetto che diede una notevole svolta al volto urbano di questa parte di città.

Lungo via De' Foscherari vi era un portico che rimase fino all'inizio dell'800; accanto a tale portico nel 1819, quando vennero fatti degli scavi per una fognatura, ritrovando diversi scheletri, a dimostrazione dell'antico cimitero della chiesa di San Cristoforo del Ballatoio.

Lungo l'ala che va da est a ovest vi era l'infermeria con l'ingresso principale in via Marchesana, un ingresso in via De' Musei e in fondo, a confine con la chiesa, vi era la Cappella, con "uscì verso la chiesa e il chiostro", che in un secondo tempo venne adibita a sagrestia. Lungo tutta la corsia, da una parte e dall'altra, vi erano piccoli locali adibiti a spezieria, depositi etc.

A nord della chiesa si affacciava una loggia, fatta costruire nel 1525 "la loggia dei Mercanti, poi del Cambio".

Intorno al 1667 le infermerie femminili vennero terminate al piano superiore, per cui l'ospedale femminile venne trasferito al primo piano.

La sala udienza (lunga 45 piedi e larga 25) era posizionata tra gli attuali due cortili, diritto all'ingresso di via De Foscherari. Tale sala aveva pareti con spalliere di legno, un piccolo lusso per i membri della Compagnia che si riunivano qui per piccole mansioni. Questa sala fu costruita nel 1552 e qui si trovava l'archivio oltre all'altare della Beata Vergine di San Luca, il cui frontale fu dipinto da Antonio Carracci. Sul lato tra via Marchesana e via De Foscherari erano posti tutti i servizi sia al piano terra che al primo piano.

Nel 1735 Guidicini testimonia un riammodernamento della chiesa.

Si ha notizia di progetti anche del Dotti sull'ammodernamento della chiesa, ma unica cosa certa è che nel 1730 eseguì lavori di consolidamento del granaio e del coperto.

Nel 1798 venne soppressa la Confraternita della Morte e nel 1799, con l'arrivo dei francesi, venne chiusa anche la chiesa.

Per un lungo periodo i locali ebbero una destinazione incerta, Girolamo Monti rifece le decorazioni dell'attuale atrio del museo (ex chiesa) con nicche e colonne binate, oltre allo scalone monumentale sulla loggia. Nel 1871 venne deciso di collocarvi il museo civico, anche per destinare i famosi ritrovamenti che il Gozzadini fece nel 1853 della necropoli Villanoviana e si costruirono ulteriori due bracci tra i cortili interni, mentre il cortile venne trasformato in un piccolo giardino con fontana centrale. Dopo le importanti scoperte di Zannoni alla Certosa, su progetto di Ariodante Fabretti, le sale vennero occupate da corredi etruschi che documentavano la storia più antica della città e due sale vennero dedicate alle collezioni Palagi, poi spostate alle Collezioni Comunali d'Arte Antica a Palazzo Comunale.

1- Destinazione d'uso e vincoli normativi

L'edificio è vincolato ai sensi del D.lgs 42/2004 e all'interno del REU è classificato come edificio di interesse storico monumentale.

L'uso previsto è sede per attività culturale sociale e politica e gli interventi previsti in base all'art. 60 del RUE sono: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, nonché ristrutturazione edilizia e nuova costruzione.

Normativa di riferimento

D.lgs 42/2004 codice sui beni culturali

DM Beni Culturali e Ambientali n. 569 del 20/05/1992 "Norme di sicurezza antincendio per gli edifici storici e artistici destinati a musei, gallerie, esposizioni e mostre";

norma UNI EN 16883:2017 "Conservazione dei beni culturali – Linee guida per migliorare la prestazione energetica degli edifici storici";

D.Lgs 81/2008 norme per la sicurezza

L.13/89, DM 236/89,DPR 503/96 sulle barriere architettoniche

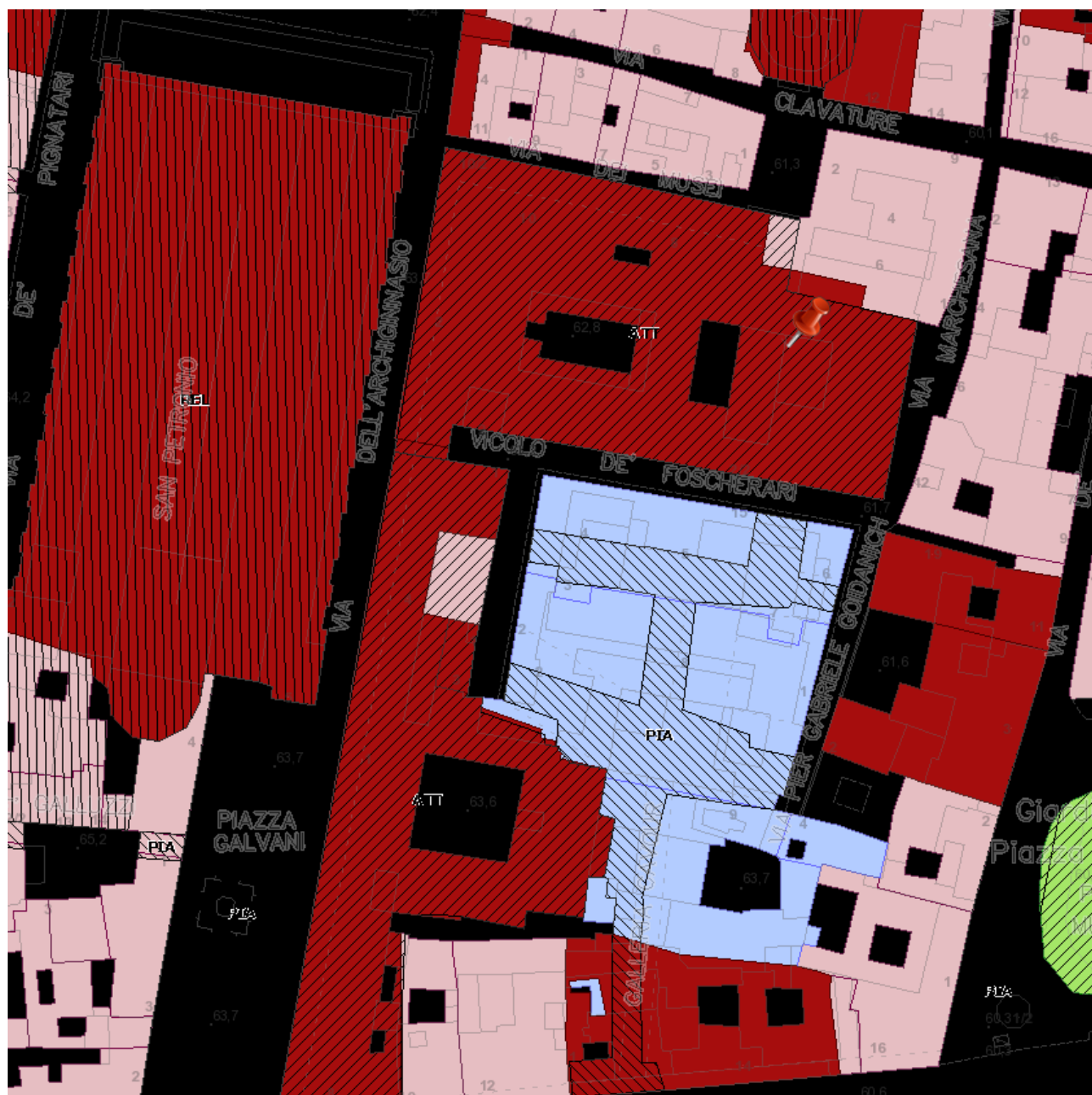
L.37/2009 per gli impianti e relative prescrizioni tecniche Uni – UNICIG

D.Lgs 311/2006 (risparmio energetico)

Linee di indirizzo del MIBAC per il miglioramento dell'efficienza energetica nel patrimonio culturale;

Legge Regione Emilia Romagna del 30 ottobre 2008 n.19 e delibera di Giunta n. 1661/09;

D.M. 23/10/2017 Criteri Ambientali Minimi



Livelli di progettazione

Nell'arco del 2020 si procederà con la progettazione definitiva ed esecutiva.

La progettazione verrà effettuata da tecnici interni all'amministrazione.

Il progetto riguarda interventi sugli impianti elettrici e di segnalazione delle vie d'esodo, il perfezionamento dei percorsi d'esodo e la sostituzione di alcune porte REI, il rifacimento dell'impianto elettrico al primo piano, con l'obiettivo di aumentare l'efficienza energetica sotto il punto di vista dei consumi elettrici, l'installazione di sensori di allarme sonori e visivi, la messa a norma dei quadri elettrici al primo piano e il miglioramento delle prestazioni degli impianti meccanici.

Questi lavori si dovranno integrare con l'edificio storico, cercando il più possibile di mimetizzare il passaggio di cavi e l'impiantistica in generale. Un vincolo importante sono le teche ottocentesche che dovranno essere mantenute in loco.

Tempi

Si prevede di concludere la progettazione esecutiva e pubblicare il bando di appalto dei lavori nel 2020.

Il materiale a disposizione

Rilievo, Accatastamento, alcune indagini sulla portata di solai al piano terra, prime valutazioni sulla sicurezza in cantiere.

Quadro economico

lavori	1080000
sicurezza	88000
totale	1168000
oneri fiscali 22%	256960
anac	600
incentivo art. 113 D.lgs 50/2016	23360
spese tecniche	50000
imprevisti	1080
totale	1500000

Gruppo di lavoro:

arch. Manuela Faustini Fustini

ing. Flavio Cappelli,

p.i. Andrea Ravanelli,

arch. Raffaella Zanotti

geom. Giuseppe Sorice

ing. Yasmin Kassous

Bologna 21/11/2019

Il Responsabile di Procedimento

Arch. Manuela Faustini Fustini